Anno XXXVIII — Mercoledì 5 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 241

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Un colloquio FRA GIOLITTI E BIANCHERI

Ciò che si almanacca

La politica estera

Roma 4. — Oggi ebbe luogo un lungo colloquio fra Biancheri e Giolitti. Nessuna indiscrezione ha permesso sapere che cosa abbiano confabulato i due presidenti.

Si cerca però di indovinare, ma con poca fortuna. In generale qui si crede che per ora, all'interno, non avremo novità e che si verrà senza alcun atto importante alla riapertura della Camera.

Secondo una voce, che si fa sempre più insistente, malgrado le smentite, questi colloqui del Presidente del Consiglio e il viaggio di Tittoni a Racconigi riguarderebbero un'importante azione di politica estera. Così verrebbe a confermarsi la supposizione abbastanza naturale che il viaggio di Giolitti a Homburg non era un puro atto di cortesia, ma aveva uno scopo importante e immediato forse nella politica estera.

TITTONI A RACCONIGI

Racconigi 4. — E' giunto alle ore 11 il ministro Tittoni che con vettura di Corte che lo attendeva alla stazione si è recato al Castello reale. Il Re lo trattenne a colazione.

La questione degli insegnanti

Come ne parlano i cosidetti reazionari

Togliamo dalla *Perseveranza*, l'autorevole giornale milanese, che i servitori della piazza, i funamboli e gli anfibii del parlamento e della stampa, vogliono mettere fra i reazionari, questo brano di un articolo in cui c'è spirito liberale e larghezza di vedute che raramente si trovano fra i sedicenti pionieri dell'avvenire. Dice la *Perseveranza :*

Ma se dobbiamo deplorare il fatto della adesione data dal corpo insegnante alla politica demagogica, meriteremmo di essere tacciati di parzialità, se non riconoscessimo che una provocazione al traviamento dei professori c'è stata e tale da far perdere la pazienza anche ai più longanimi. E il provocatore è il Governo, il quale non seppe dare insin qui agli insegnanti che vane lusinghe, tanto più pericolose, perchè esse erano accompagnate dal riconoscimento della giustezza ed equità della loro domanda. Si è visto anche questo caso: che un ex ministro della pubblica istruzione, il quale è autore del presente disagio economico dei professori medi, prendesse l'iniziativa di una propaganda fra le facoltà letterarie per farneli uscire! Se gli insegnanti accolsero questa propaganda emanata da tale fonte come una canzonatura, non ebbero del tutto torto. E se essi rammentarono le famose parole del D'Azeglio nè suoi *Ultimi casi di Romagna*, ebbero tutta la ragione. Questa politica canzonatoria del Governo verso gl'insegnanti medi è tempo che cessi. E se il bilancio non presenta sufficente elasticità per accrescerne la parte passiva di qualche milione, si ricavi questa somma da una serie di provvedimenti economici, il primo dei quali dovrebbe essere la soppressione dei provveditori agli studii, creazione sarda, che la rivoluzione generalizzò per tutta Italia, quando avrebbe dovuto sopprimerla.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Attorno Porto Arturo

A Tokio non si crede alle notizie russe

IL PRINCIPE TEDESCO AL CAMPO GIAPPONESE

Un nuovo prestito di guerra

Londra, 4. — Il *Times* di stamane ha da Tokio: Le notizie provenienti da fonte russa, secondo le quali tutti gli attacchi giapponesi intorno a Porto Arturo, dal 10 al 26 corrente, sarebbero stati respinti non trovano alcun credito a Tokio. Le informazioni qui giunte tendono invece a dimostrare che l'assedio fa progressi e che recentemente sono state conquistate alcune posizioni veramente importanti. Ad un banchetto di addio dato al principe Carlo Hohenzollern un principe della famiglia imperiale giapponese brindando a Guglielmo II e al principe Carlo, disse che l'invio di un principe così illustre della famiglia imperiale tedesca per accompagnare l'esercito giapponese, dà ottima prova dell'amicizia che unisce non soltanto le due Corti, ma l'impero di Germania e quello del Giappone.

Il ministro delle finanze ricevette ieri i principali banchieri giapponesi e annunciò loro la sua intenzione di procedere all'emissione finale di un prestito per la guerra di ottanta milioni di yens. Il prezzo di tale emissione è di 92. Il prestito frutterà il 5 per cento e sarà rimborsabile in sette anni. Esso viene quindi emesso alle stesse condizioni dell'ultimo prestito, e si ritiene sarà sottoscritto rapidamente, tanto più perchè il sistema inaugurato di emettere buoni di poco elevato ammontare, allo scopo di far sottoscrivere le classi medie, ha avuto grande successo.

I gravissimi disordini di Catania

I PANETTIERI DEL MUNICIPIO distruggono due forni cooperativi

IL CONTEGNO PASSIVO DELL'AUTORITA'

Roma, 3. — I giornali ufficiosi hanno avuto la consegna di russare. E perciò dei disordini di Catania, dopo un primo dispaccio inesatto e monco della *Stefani*, nessuno ha parlato.

Oggi finalmente il *Giornale d'Italia* reca lettere e dispacci che raccontano i tristissimi fatti, i quali dimostrano come l'autorità dello Stato, da un capo all'altro del paese, a Milano come a Catania, non esiste più. Ovvero esiste per lasciare ai violenti libera mano di fare quanto loro piace.

Scrive dunque il corrispondente dell'autorevole diario romano:

Come parecchie volte ho scritto, gli affari del panificio municipale vanno male, causa le rilevanti spese.

I giornali avevano iniziato una stringente campagna, rilevando che i Forni Cooperativi vanno bene e dànno utili risultati, mentre il panificio municipale è un insuccesso completo,

L'on. De Felice si vide con l'acqua alla gola. — Scegliete — disse ai lavoranti — o il licenziamento degli operai inutili o la riduzione della mercede per tutti.

Naturalmente, nessuno voleva accettare questo provvedimento; ma il De Felice tenne duro e licenziò per il 30 settembre un centinaio di operai.

Gli operai, non appena giunti al panificio, seppero la non lieta novella. Venne deciso lo sciopero immediato di tutti i lavoranti, che tosto si recarono tumultuando e minacciando ai Forni Cooperativi.

Durante il percorso i dimostranti si erano notevolmente accresciuti di un buon numero di disoccupati della Camera del lavoro. Erano un migliaio di persone, come belve feroci, che gridavano a squarciagola: *Viva De Felice! Viva il Prefetto!* (?); *Viva il socialismo! Abbasso la Cooperativa!*

Durante il percorso di quella turba le botteghe si chiudevano. I vandali penetrarono nel panificio n. 2. Successe quel che è impossibile raccontare.

I dimostranti prima pensarono al bottino dirigendosi al bancone; ruppero il cassetto ed intascarono tutto quel denaro che poterono. Quindi seguì l'opera di distruzione, come la civiltà moderna comporta: pale, pane, madie, farina, tutto viene manomesso e distrutto. I poveri operai della cooperativa sono sputacchiati, schiaffeggiati, malmenati da quella turba, fatta audace dal numero! Non una guardia, non un carabiniere si fece vedere. Le guardie municipali si rifiutarono di intervenire!

Presto del forno n. 2 non rimasero che un mucchio di rovine.

Non erano contenti ancora i vandali: bisognava distruggere, anzi incendiare, il forno n. 1 in via Garibaldi.

E anche il forno n. 1 venne saccheggiato e distrutto.

Indi i dimostranti si recavano al palazzo del principe di Manganelli, *magna pars* della Cooperativa del pane.

Ma il principe Manganelli aveva, per telefono, preventivamente avvertito il prefetto, che se un solo scioperante avesse varcato la soglia del palazzo, avrebbe immediatamente fatto fuoco.

Fu dietro questa minaccia che il prefetto decise a mandare una compagnia di soldati, che, baionetta inastata, si schierarono innanzi al palazzo.

I tumultuanti sorpresi, si diedero a fischiare la truppa, e lanciarono all'indirizzo delle guardie delle pietre.

Quindi si diressero agli uffici della *Sicilia*, con l'intenzione di distruggere le macchine. Anche qui trovarono schierata una compagnia di fanteria. Allora gli scioperanti si diressero per via Carcaci, dove incontraronsi col prefetto Bedendo.

Il taciturno comm. Bedendo, in veste ufficiale (!) salito sopra una sedia, arringò la folla di scioperanti e dichiarandosi loro *sincero amico ed ammiratore* promise che avrebbe fatto tutelare i loro diritti! (*E chi li ha violati? Sono stati invece manomessi vandalicamente i diritti dei tranquilli lavoratori e cittadini*).

Compiuta, ormai, la loro missione, i vandali si riversarono nella Camera del lavoro.

E' oggetto di vivi commenti un manifesto della Giunta, affisso ieri sera nel quale si nega il licenziamento di una parte di fornai.

Ma, allora, lo sciopero fu un pretesto per distruggere i Forni Cooperativi, che davano tanta noia?

—

La cittadinanza indignata per questi fatti, che ci riportano in pieno medioevo, tenne il giorno seguente un comizio, imponentissimo, in cui venne stigmatizzato l'opera dei vandali e il contegno dell'autorità.

Ma il Governo non si è dato ancora per inteso. Lascia fare, dire e distruggere liberamente.

La lega contro la teppa a Milano

Milano, 4. — L'Associazione degli industriali e commercianti ed esercenti riunita stasera in numero di 150 persone deliberò di costituire le unioni federate per resistere alle prepotenze dei proletari, protestando contro il contegno delle Autorità che lasciò la teppa rivoluzionaria imperare durante lo sciopero.

I PROVVEDIMENTI DEL MINISTRO TEDESCO contro la disoccupazione

Roma, 4. — Il giornale dei Lavori Pubblici conferma che al Ministro dei lavori pubblici, è pronto un programma di lavori, ai quali si porrà mano nell'imminente inverno allo scopo di prevenire la disoccupazione e di provvedere alle opere urgenti.

Ciò che i socialisti si dicono fra loro

PODRECCA DIFFAMATO DA LABRIOLA vuole una soddisfazione

E pare che non l'avrà

Roma, 4. — L'*Avanti* pubblica i seguenti particolari della adunanza del comitato esecutivo della direzione del partito socialista.

Il compagno Carucci Romeo di Porto Civitanova ha presentato un ricorso contro una deliberazione di quel circolo per la quale si stabiliva di espellere i compagni massoni qualora entro un mese non dichiarino di essere usciti dalla Massoneria.

Il comitato esecutivo afferma che una questione di principio quale è quella della compatibilità o meno dall'appartenere al partito socialista ed anche alla Massoneria non può essere risolta da una o più sezioni del partito, ma deve essere decisa da esso nel suo congresso o per referendum.

Il Comitato rileva però che la deliberazione presa in proposito dalla sezione di Porto Civitanova esorbita dalla sua competenza e non può quindi avere effetto. Riconosce però la necessità di far risolvere la questione dal partito e per questo delibera di provocare le opportune decisioni della direzione nella sua prossima riunione.

Si è esaminato poi il quesito posto da Guido Podrecca nel suo ricorso alla direzione circa le parole pubblicate da Arturo Labriola contro lui.

Il comitato constata in linea di fatto che le parole di Labriola contro Podrecca costituiscono se non una diffamazione precisa certo una gravissima ingiuria.

Constata però che quelle parole furono scritte subito dopo che la «Critica sociale» pubblicò parecchi brani scelti dall'opuscolo del Podrecca nel quale il soggetto è quasi esclusivamente di critica e di polemica da parte del Podrecca ed Arturo Labriola.

Rispetto poi al quesito posto da Podrecca, il comitato constata che in tale caso certamente nè il duello, nè il codice penale, nè le violenze personali rimedierebbero al male fatto; quindi deplorando l'abito invalso da una parte e l'altra di fare degenerare ogni polemica in una indegna carica di ingiurie e di oltraggi, invita i compagni ad usare una doverosa tolleranza ed un reciproco rispetto nella difesa delle proprie opinioni, nelle quali nessuno può pretendere a dogmatica infallibilità.

Il comitato ha cominciato l'esame dei dati finora raccolti intorno alle probabilità elettorali per i candidati socialisti nei diversi collegi.

Il comitato ha infine ritenuto che il convegno socialista italo austriaco quantunque le agitazioni militariste e nazionaliste siano andate scomparendo, debba farsi sempre ed ha scritto alla Direzione del partito socialista austriaco che la direzione del partito socialista italiano prenderà definitive deliberazioni in proposito nella sua prossima riunione a Firenze.

IL PROCESSO BADOLO ALL'ASMARA

Ci scrivono da Roma 3:

I giornali hanno annunziato che in questi giorni è partito [1] da Milano il tenente di vascello cav. Igino Badolo già Governatore del Benadir e Console generale in Aden, per presentarsi in Asmara alla discussione del processo da farsi subito contro di lui.

La notizia ha in sè molte inesattezze Innanzi tutto Badolo fu accompagnato a Napoli dal suo difensore, avv. Antonio Della Porta, fin dal 14 settembre e in quel giorno si imbarcò sul piroscafo *Cairo*. A quest'ora il Badolo deve già essere sbarcato a Massaua per presentarsi spontaneamente, secondo aveva fatto istanza, al procuratore del Re dell'Asmara, onde affrettare la istruzione del processo che lo riguarda in seguito alla pubblicazione dell'inchiesta Chiesi-Travelli sul Benadir.

Il processo si discuterà fra qualche mese dinanzi alla Corte d'assise dell'Asmara, ove il Badolo sarà difeso dall'avv. Della Porta di Roma, dall'avv. Canetta di Milano e dall'avv. Pitò dell'Asmara.

[1] Il *Giornale di Udine* pubblicò questa notizia lunedì.

Come è avvenuto lo scontro a Borgo S. Donnino

Piacenza, 4. – Iersera vicino allo scalo ferroviario di Borgo S. Donnino il treno viaggiatori partito da Bologna e diretto qui a Piacenza investì la coda del treno merci che era pure diretto da Bologna a Piacenza e stava eseguendo manovre per lasciar libero il passo al treno viaggiatori.

In seguito all'urto si rovesciò la locomotiva del treno viaggiatori e si sfasciarono due vagoni del treno merci. Si ha a deplorare la morte del frenatore Alfredo Chelli di Bologna addetto al freno di coda del treno merci.

I viaggiatori sono tutti incolumi salvo pochi contusi.

IL PROTEZIONISMO IN INGHILTERRA

Balfour si distacca da Chamberlain

Londra, 4. — E' avvenuto un fatto importante per la politica inglese.

Balfour, primo ministro, dichiarò di non volere il protezionismo col sistema continentale e americano, ma bensì dei moderati dazi di protezione. Il capo del Governo si distaccò così da Chamberlain che seguita la sua campagna per la riforma fiscale.

I funerali dell'on. Acquaroli

Trieste 4. — I funerali del compianto deputato Giuseppe Acquaroli riuscirono imponenti. Vi prese parte il fiore della cittadinanza. Il feretro dalla stazione al cimitero era seguito dalle autorità municipali e da tutte le associazioni con le bandiere. Al cimitero Attilio Hortis salutò con parole alte e commoventi il patriotta defunto.

Il telegrafo senza fili alle fortezze austriache della frontiera

Tarvis 4. — Ierlaltro un distaccamento del reggimento ferrovieri e telegrafisti iniziò esperimenti col telegrafo senza fili. Furono erette tre stazioni: una a Tarvis, una sul monte Luschara e una a Malborghetto.

NECROLOGIO

A Torino improvvisamente è morto il conte Emanuele Cacherano di Bricherasio d'anni 33, famoso sportsman, vice-presidente della fabbrica automobili *Fiat*.

LA STELLA POLARE

Quando un libro è d'un prezzo un tantino più elevato del solito, per qualche appassionato incorrono due disgrazie: la prima, che le acque sono basse e non permettono il lusso d'una spesa; la seconda, che è difficile ottenere tale libro a prestito, poichè il proprietario ne è geloso e non a torto.

Rimane una speranza, la biblioteca pubblica del luogo; ma la biblioteca non ne ha fatto l'acquisto; cosicchè il desiderio rimane insoddisfatto finchè non si apre una combinazione che fa venire, per un tempo misuratissimo, il libro nelle mani. Codesto preambolo l'ho scritto per spiegare come queste righe siano un po' in ritardo, ma non credo per ciò che si possano chiamare inutili; sempre essendo buona cosa ricordare chi ha resa più cara ed illustre la patria, mettendola in più alta luce allo sguardo meravigliato delle altre nazioni.

**

« La stella polare! » Il titolo sembra quello d'un romanzo fantastico, e di un sogno più fantastico ancora. Ed è invece il titolo di un libro, in cui la realtà, aggirantesi tra una distesa immensa di nevi, di ghiacci, e di misteriose e lugubri acque, ha la figura del sogno, e la potenza di un romanzo. La spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo nel 1899 aveva un'importanza abbastanza grandiosa e solenne perchè di essa se ne occupasse la scienza, la storia, ed il cuore del pubblico. Nessuna cosa solletica maggiormente la curiosità, e infiamma l'amore degli esseri, come il coraggio, l'energia e l'audacia magnifica; queste qualità forti e caratteristiche nella tempra di Luigi di Savoia (e di tutti i Savoia del resto) richiamarono, legarono anzi la viva attenzione ed il palpitante interessamento del mondo. All'annunzio che un libro sarebbe uscito sulla maravigliosa spedizione, una colossale rèclame si sparse rapida, aprendosi strada da sè, e, naturalmente un nome già caro all'Italia, divenne in un istante carissimo tra le glorie più fulgenti. Nessun libro uscì al mondo sotto più favorevoli auspici, sicuro di un enorme successo, e di una vita rigogliosa; nessun libro destò tanta spontanea simpatia ed avidità come questo, in ogni terra e nelle vene di ogni genere di persona. Non per l'alta condizione del suo autore, poichè l'uomo diviene illustre per l'opera, e non per la sovranità del suo titolo. Ammirabile anzi questa grande indifferenza verso gli agi sontuosi, questo completo abbandono d'ogni sfarzo e benessere per un ideale semplicemente gigantesco, alla conquista del quale la vita era profusa.

In Italia, come in Francia e Germania, per non parlare d'altre nazioni, l'argomento fantastico, sempre tale quando s'aggira tra i ghiacci e le stelle, luoghi inesplorati e sconosciuti ai lettori, trattato con brio e gaiezza, è stato sempre accolto con simpatico appoggio, perchè in fondo all'immaginazione c'era sempre la pietra della scienza; ma anche i ragazzi compresero fin dove arrivava il vero, e dove la fantasia cominciava a sbrigliarsi e vagare. In questo libro la semplicità delle narrazioni si unisce alla verità; ma appunto per l'altezza, il genere del soggetto (non tutti i giorni a disposizione delle letterarie penne) fa un effetto magico; perchè tratta semplicemente e famigliarmente di cose meravigliose; pianure di ghiaccio, immacolate; tormente di neve al cui confronto quelle delle nostre montagne sono spruzzaglie di cipria, celi di tinte che noi non immaginiamo, geli indescrivibili, notti eterne e solitudini dantesche.

Il libro si divide in tre parti. La prima, la più lunga e diffusa, comprende il racconto del Duca, dal piano della spedizione al ritorno a Capo Flora; la seconda è la narrazione del Comandante Cagni, la sua partenza per il Nord, ed il ritorno al capannone; la terza è la relazione del dott. Cavalli sulle condizioni dell'equipaggio durante la spedizione. Da queste poche righe, quello tra i miei lettori che non ha avuto il piacere di leggere il libro del Duca, comprenderà come esso libro sia d'un interesse vibrante. L'autore, nel piano della spedizione fa un riassunto brillante di tutti i viaggi artici diretti

al polo, compiuti fin dal secolo XVII, riassume la storia delle spedizioni dirette all'arcipelago dell'imperatore Francesco Giuseppe, e descrive il suo principio di viaggio ed il suo corso straordinario con una naturalezza descrittiva bellissima. Si rileva nell'autore, non un conferenziere ma uno scrittore diligente; con mezzi chiari e precisi fa entrare il suo sguardo ed il suo pensiero nelle menti più umili, così ne viene che il suo racconto ha una tale vivezza adamantina che pare porti il riflesso dei ghiacci.

Gorizia.

Umberta di Chamery

CRONACA PROVINCIALE

Da SEQUALS

La lettera di un garibaldino sui recenti scioperi

Un vecchio Garibaldino di Sequals ha diretto al *Gazzettino* la seguente lettera:

Il partito socialista, che tentò devastare le nostre belle città, turbò, avvilì e contristò l'animo di noi pochi e vecchi supertiti dell'epopea nazionale.

Quattro mascalzoni di garibaldini rovesciarono un governo potente, sconfissero, distrussero un grande e reale esercito, detronizzarono un re crudele e non trascesero mai ad un atto che fosse men che onesto.

Mascalzoni li chiamò un becchino dei nuovi padroni; e che dirà ora dei suoi novelli eroi della piazza!

Rotte le comunicazioni, impedita l'illuminazione, rattristati e mortificati cittadini e stranieri, disordini e violenze d'ogni specie. Ahimè! noi morremo dal dolore di vedere che se l'Italia fu tolta al giogo straniero è caduta in mano di barbari indegni di questo sacro lembo di paradiso.

Se ci sono ancora italiani, si muovano, per Dio, e non lascino calpestare la patria. E badate, oggi avete lo sciopero, domani lo sgozzamento.

E la colpa? Di coloro che per salire si fanno sgabello di costoro. Insensati, e credono la plebe non li comprenda! Per avere un voto onde riescire eletti alle più alte cariche fingono tenerezze che non possono nutrire, e... finzione per finzione in ultima saranno travolti da quelli stessi che oggi danno loro il voto.

Non permettete che veri italiani e vecchi soldati della patria scendano nel sepolcro col cuore esulcerato e contristato dalle vandaliche dimostrazioni, sieno per falsa educazione, per governo inetto o per moltitudine infrenata.

Fatela finita e mandate al Parlamento galantuomini, legislatori di carattere, non parolai, sfruttatori od inetti.

Cittadini, svegliatevi, l'apatia vi sarà funesta.

Quando una nazione diventa apatica, tutto se ne va alla malora.

Povera Italia!

Sequals, 22 settembre.

Un vecchio Garibaldino

Da TARCENTO

Inaugurazione del vessillo sociale della «Cassa operaia cattolica» di Ciseriis

Ci scrivono in data 4:

Domenica ventura 9 ottobre nel capoluogo del vicino Comune di Ciseriis seguirà l'inaugurazione del vessillo sociale della «Cassa operaia di Risparmio S. Carlo Borromeo.

Il vessillo sarà benedetto dal pievano di Tarcento.

Oltre altre cerimonie puramente religiose, sarà tenuta una conferenza pubblica dal direttore del «Crociato» don Edoardo Marcuzzi, ed avranno luogo un vermouth d'onore, un banchetto e un concerto della Banda cattolica di Gemona.

Da PORDENONE

Probabile guarigione del vecchio Armellini — Un ubbriaco deriso che si ferisce da sè

Ci scrivono in data 5:

Il vecchio settantenne che, come fu già pubblicato su questo giornale, l'altro giorno tentava di togliersi la vita, inferendosi varie ferite al ventre, venne, subito dopo essere stato trasportato all'Ospitale, operato dal dott. Angelo Valon, che gli asportò più di un metro d'intestini e gli curò il peritoneo.

Il dott. Valon crede che l'Armellini guarirà non essendo probabile che gli sopraggiunga la peritonite.

**

Un curioso caso avvenne giorni sono a Cordenons.

Certo Santarossa ritornava l'altro giorno dalla sagra di Villanova (Valle Noncello), dove aveva bevuto parecchi bicchieri di vino più o meno buono; diretto a Fanna, e attraversando Cordenons venne deriso (perchè camminava a sgpimbescio) da alcuni muratori che l'osservavano sopra un'impalcatura.

Il Santarossa se l'ebbe a male e rispose risentito, proferendo minaccie contro i suoi dileggiatori.

Questi però non se ne diedero per intesi e continuarono a deriderlo.

L'ubbriaco allora volendo dimostrare il proprio coraggio, estratta una roncola, si ferì con parecchi colpi alte coscie e alle braccia.

I muratori scescero subito dall'impalcatura e trasportarono il ferito all'Ospitale: venne dichiarato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Da CODROIPO

Consiglio comunale — Il mercato

Venerdì 6 corr. alle ore 3 pom. è convocato il nostro Consiglio comunale per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti: Modo di far fronte alla maggior spesa occorsa nei lavori di restauro del campanile; sistemazione definitiva della condotta medica; nomina della commissione per la scelta dei concorrenti al posto di vigile urbano.

**

La fiera d'oggi che doveva essere una fra le migliori dell'anno è stata guastata dal mal tempo.

Tuttavia accorse molta gente, ma gli affari furono molto limitati.

Da SPILIMBERGO

Consiglio Comunale

Malgrado l'importanza degli oggetti da discutersi nell'odierna seduta consigliare, questa non ebbe luogo per l'assenza di parecchi consiglieri, parte dei quali andati pel mercato fuori del capoluogo.

Da ciò il rinvio della seduta a lunedì 10 corr.

Da PAGNACCO

Ladri audaci

Ieri notte ignoti ladri divelsero una grossa inferriata della casa del signor Alessandro Nimis e rotta una invetriata stavano per cominciare l'opera loro di saccheggio quando il proprietario destato dalla signora che aveva udito dei rumori si fece ad una finestra.

Con alcuni colpi di rivoltella i ladri furono messi in fuga. Essi lasciarono sul sito due grossi pali che servirono loro di leva.

Passati in un vicino negozio i furfanti rubarono parecchie merci del valore di oltre 20 lire.

Il fatto abbastanza grave ed allarmante fu denunziato ai carabinieri, che, come è sperabile sapranno riuscire scovare gli audaci eroi della notte.

Da SACILE

Atti vandalici

I soliti ignoti vandali, per puro atto di vigliaccheria, la notte di domenica demolivano parte del parapetto, all'entrata delle scuole elementari, facendovi cadere le grosse pietre.

Quando questa gente verrà scoperta e ben punita dall'autorità?

Sarebbe sempre ora!

DALLA CARNIA

Da INVILLINO

Un ladro in chiesa

Ieri mattina alcuni fanciulli, entrati nella chiesa di Invillino videro fuggire un giovanotto e si accorsero che la cassetta delle elemosine era scoperchiata e vuota.

Avvertiti il messo comunale e la guardia forestale di Villa Santina, i due funzionari si misero alla ricerca del ladro e lo trovarono che si avviava verso Ampezzo.

Il mariuolo prima rifiutò ogni generalità, ma poi si decise a seguire la guardia ed il messo, ma fatti un centinaio di metri, con un salto improvviso fuggì a precipizio per la campagna scomparendo fra i boschi e gettando a terra una lira e centesimi in rame, un pacchetto di sigarette e un calice d'oro tutto schiacciato per tenerlo più comodamente in tasca e che fu valutato circa 300 lire.

Avvertiti i carabinieri questi si misero alla ricerca del ladro sacrilego.

UN NOSTRO CONCITTADINO che salva un paese delle Puglie da un grande incendio

Da una lunga lettera che ci perviene da S. Donato (Prov. di Lecce), rileviamo che essendo colà scoppiato un grandissimo incendio di proporzioni tali da far temere la distruzione di tutto il paese, il nostro concittadino sig. Vittorio Emanuele Candotti, che trovasi colà per le operazioni di perequazione fondiaria, riuscì a domare le fiamme assumendo la direzione dei lavori di estinzione mentre il Sindaco ed un assessore si erano rifiutati di recarsi sul luogo del disastro.

La lettera si chiude coi più caldi elogi e colle espressioni della più viva gratitudine per l'egregio nostro concittadino.

LE PREVISIONI per la prima quindicina di ottobre

Il Bollettino meteorologico quindicinale del padre Rodriguez, reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina di ottobre:

Nell'Italia settentrionale e nella centrale vi sarà tempo nuvoloso con frequenti acquazzoni dal 4 al 6, mentre sul basso Mediterraneo e sud della penisola sarà più sereno. Dal 7 al 10 domineranno al nord fino al parallelo 45° pressioni superiori alla normale, le quali determineranno un periodo di tempo tranquillo ma probabilmente nuvoloso.

Allo stesso tempo, cioè a partire dal 7-8 deboli pressioni arriveranno dall'Africa e dall'ovest sul Mediterraneo ed il tempo resterà più o meno perturbato fino al 13-14, con qualche miglioramento verso l'11-12, ma miglioramento passeggero a causa delle nuove onde perturbatrici provvenienti dall'ovest fra il 12 13.

Sebbene una depressione si approssimerà il 15 al Nord d'Italia, derivazione di altro centro ciclonico situato al N. O. del continente, tuttavia si può calcolare che i suoi effetti non saranno molto sensibili e che il tempo migliorerà per il 16 o 17.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1.80

Bollettino meteorologico

Giorno 5 ottobre ore 8 Termometro 13 1
Minima aperto notte 11.4 Barometro 753
Stato atmosferico: vario Vento: N.
Pressione: calante Ieri: vario
Temperatura massima: 19. Minima 13.4
Media: 15 860 Acqua caduta mm. 1.

L'illuminazione municipale

I miglioramenti notati

Iersera l'illuminazione municipale era molto migliorata, come si doveva prevedere. E molti che la prima sera palesavano il loro malcontento si sono ricreduti e dicono che veramente e finalmente oggi le vie di Udine hanno una illuminazione decente.

Certo che è necessario mutare ed accrescere l'illuminazione di Piazza V. E. e Mercato Vecchio. Gli udinesi desiderano vedere anche di notte questi palagi che ricordano i giorni della grandezza loro della città ed hanno per loro pure nella bellezza artistica un carattere quasi augusto. E non dubitiamo che si provvederà, anche riflettendo che l'Officina ha già forza motrice più che sufficiente al servizio, col prezioso carbone bianco del Ledra.

Perchè non si potrebbe mettere — come osservava iersera egregia persona — una lampada ad arco sull'angolo del palazzo Dorta allontanando quella più vicina del Mercato Vecchio?

La soddisfazione per le lampade a gas è completa. Da via Ronchi, ove c'erano delle lampade che quando pioveva d'inverno parevano lumini da notte, ci scrivono con parole piene di allegrezza.

Le lettere e le lacune

Ci è pervenuta anche una protesta umoristica da «due gentili persone» (così si firmano) contro la soverchia luce ai Giardini. Pur troppo, a questo mondo, non si riesce mai a contentare tutti e le esigenze della civiltà vanno sopprimendo le più comode o incomode (secondo il modo di pigliare le cose) penombre.

Ma ci sono della lacune alle quali si deve portare rimedio.

C'è da accomodare il fanale al quadrivio di via Teatri e Savorgnana vicino al nostro ufficio (Cicero pro domo sua), da mettere un fanaletto dove c'era mai del resto che quello del monumento vespasiano in piazza del Duomo.

Anche un brano di Via Paolo Sarpi fra la filanda Frizzi e il Mercato Vecchio ha necessità di una di quelle bombe ad arco che danno molta luce e iersera non funzionavano che sotto la Loggia.

Vi sono varie altre lacune a cui si provvederà, nell'interesse del pubblico, più presto e meglio che da una Ditta privata, la quale naturalmente pensa sopratutto all'interesse proprio.

I soliti ignoti

Si è cominciato l'invio delle lettere firmate: «alcuni cittadini», «un ben pensante», «l'amante della verità» e così via, nelle quali si dice plagas della nuova illuminazione, concludendo che si stava meglio quando si stava peggio (e il municipio pagava 48 mila lire all'anno per un servizio che poi la stessa Ditta s'era offerta di fare per 18, diciamo diciotto mila lire!).

Sarà meglio che i soliti ignoti non insistano in questa campagna anonima denigratoria. Ai nostri riguardi almeno è tempo perso.

Carte in tavola

Il nostro giornale, ha combattuto l'appalto dell'illuminazione pubblica, perchè era contrario agli interessi della collettività, lasciando i consumatori alla mercè della speculazione privata, ed ha sostenuto la municipalizzazione con gerenza (dal *Friuli* chiamata malignanizzazione!) che avrebbe garantito il buon servizio e il buon guadagno al comune e ai contribuenti. Tutti sono convinti che quella era la soluzione migliore; non la si è voluta e si è preferito la crisi della Giunta (perchè il comm. Perissini e gli assessori Driussi, Cudugnello e Pico erano favorevoli alla municipalizzazione con gerenza), votando per il servizio in economia che venne applicato ora.

Per quanto delusi e dolenti, abbiamo pensato e pensiamo che anche questo servizio limitato è sempre meglio dell'appalto; sia perchè sappiamo che cosa sono i cosidetti regali che dicono di fare gli appaltatori; sia perchè così è aperto l'adito alla rivendicazione completa del servizio d'illuminazione pubblica — rivendicazione cui il partito liberale deve tendere con proposito costante. Per questi motivi, che noi possiamo liberamente esprimere, desideriamo che il servizio municipale proceda bene. E poichè veramente, per convinzione di quanti hanno un po' di cervello, il servizio fatto dal municipio, anche ora all'inizio e con parecchi difetti, è migliore di quello fatto dall'appalto, noi l'abbiamo rilevato e lo rileviamo incoraggiando i funzionari del Municipio a lavorare con perseveranza, perchè il buon esito, nei riguardi tecnici, non potrà mancare.

Quanto alla spesa non ci pare che essa possa sorpassare il preventivo. Ma questi sono discorsi da fare più tardi, al suo tempo.

Sponsali

Ieri nel pomeriggio alle tre il comm. Perissini Sindaco della città, funzionante da ufficiale dello stato civile unì in matrimonio colla gentile signorina Giulia Chiussi l'amico carissimo sig. Emilio Doretti, figlio all'egregio sig. Giovanni Battista, proprietario dell'antica e rinomata tipografia ove si stampa il nostro *Giornale*.

Assistettero all'atto civile come testimoni il dott. Virginio Doretti fratello dello sposo e il sig. Carlo Chiussi, fratello della sposa.

Presenziavano pure numerosi parenti.

Il Sindaco, parente dello sposo, offrì alla coppia novella la penna d'oro con cui fu firmato l'atto.

Ieri sera in casa Chiussi seguì un pranzo di famiglia.

Questa mattina, dopo la cerimonia religiosa nella chiesa della Purità, gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Inviamo i più affettuosi auguri alla coppia felice e alle spettabili famiglie Doretti e Chiussi le più vive congratulazioni.

Sequestro di scarpe al Monte di Pietà

Ieri una donna, presentò al Monte di Pietà un paio di scarpe che portavano nei tiranti il nome del negoziante Carlo Mocenigo.

Lo stimatore, avendo osservato che le scarpe erano scompagnate, non le accettò.

Il sig. Mocenigo, venuto a conoscenza del fatto, ne avvertì la questura. Il delegato sig. Abbresci, recatosi al Monte sequestrò parecchie altre scarpe della stessa ditta.

Pare trattisi d'un furto continuato e continuano le indagini per la scoperta dei colpevoli. Già gravano dei sospetti su di una persona.

Giornale di Udine (19)

IL VAMPIRO

Un giorno il duca e i suoi furono seppelliti dalla caduta di un'enorme massa di pietre, provocata dall'esplosione di una mina da me preparata; siamo rimasti per diciasette giorni accampati attorno la piramide che serviva di tomba al duca: non v'ha uomo al mondo capace di vivere così a lungo senza bere e mangiare. Il duca dunque è morto, ben morto.

— I nostri coeredi fra poco si muoveranno, perchè si parlerà della sparizione misteriosa del duca....

— Ne hanno già parlato. La *Patrie*, in seguito al primo annunzio dei giornali egiziani, ha pubblicato un articolo, e uno dei nostri cugini ha convocato in casa sua tutti gli eredi conosciuti e sconosciuti del duca, per provvedere a fare constatare la morte.

— Andrai tu a questa riunione?

— Sì, certo; e tu.

— Io? perchè fare?

— Per affermare i nostri diritti, conoscere tutta questa gente più a fondo, e vedere se non sorgessero dei parenti che fossero ancora sconosciuti.

— Sia! ci andrò. Dove?

— Ecco l'articoletto della *Patrie*, in esso troverai l'indirizzo.

— Bene — disse la contessa.

Poi sorridendo:

— Ed ora alla mia volta.

— Hai trovato qualche cosa?

— Sì — Noi abbiamo da dare una battaglia, da far sparire più di cento persone: non possiamo impiegare il veleno che lascia delle traccie, il pugnale che rivela spesso la mano dell'assassino, la pistola che è un'arma troppo rumorosa..... Tutti debbono morire per disgrazia.

— E noi abbiamo un'immensa scelta — disse il barone — Gli uni si anegheranno, gli altri moriranno bruciati in un incendio, altri saranno uccisi in duello, altri.....

La contessa fermò con un gesto la terribile enumerazione che faceva suo fratello con una calma cinica.

— Caro mio — diss'ella — bisogna prevedere il caso in cui alcuni sopravvivessero; vi è della gente che hanno una fortuna inaudita e hanno la vita molto dura. Ora ho trovato una arma terribile di cui tu stesso sarai spaventato.

— Oh! oh! — esclamò il barone con accento di dubbio.

— Andiamo a vedere — disse la contessa. — Vieni.

E condusse suo fratello al terzo piano del palazzo che gli apparteneva intieramente.

III.

Lo zio della signora

Il barone seguiva con curiosità sua sorella che giunta al terzo piano, picchiò in un certo modo alla porta di un appartamento che venne aperta da un cameriere.

Questi salutò il barone con allegra sorpresa e si inchinò innanzi la contessa quando passò nella sala.

— Come va mio zio? — chiese questa.

— Benissimo, signora contessa — rispose il cameriere.

— Vedete un po' se posso presentargli mio fratello.

Il cameriere sorrise e si allontanò.

— Posso interrogarvi? — chiese il barone a voce bassa.

— Sì, caro; parla a voce alta, dammi del tu, non ti disturbare — disse la contessa — Siamo qui in casa nostra. Non v'è neppure un servitore che non sia dei nostri. Se non mi mostro più famigliare si è per avvezzarli al servizio.....

— Ma questo zio?....

— Un mostro!.... un'idiota!...

— Un mostro?

— Tutto ciò che puoi immaginare di più mostruoso.

— E' idiota.... dici?

— Sì. Egli non sa dire una parola, una sola; figurati un sordo-muto. Non intende nulla. Lo addestrai ad una certa parte, volendo condurlo qualche volta in certe serate intime o produrlo al teatro in palchetto. Gli insegno a contenersi bene, a mangiare, a salutare, a entrare, uscire, sedere, insomma voglio renderlo possibile, sopportabile e.... servirmene.

— A che cosa?

— Ad uccidere i più ricalcitranti dei nostri avversari.

— Questo idiota... ammazza?...

— Sì certo.... Ne giudicherai fra poco.

In quel momento il cameriere rientrò e disse:

— La signora contessa e il signor barone possono entrare.

La giovane guidò suo fratello verso una camera da letto dove videro, seduto sopra una sedia un vecchio avviluppato in una veste da camera. Era il vampiro dell'albergo maledetto, ma il vampiro trasformato. Aveva i capelli bianchi, ben pettinati che ricadevano sul collo; il volto rasato e coperto di polvere di riso, le mani lavate, le unghie tagliate; la sua testa aveva perduto quella strana espressione che gli dava la miseria in quell'albergo dove i lunghi digiuni avevano ravvivato gli appetiti sanguinari del mostro; si era ingrassato, era tondeggiante, panciuto. L'occhio non brillava più che ad intervalli; la pinguedine aveva nascoste le linee crudeli del volto; gli angoli si erano arrotondati.

Non si diffida degli uomini grassi.

Questo buon uomo pulito, strofinato, lavato che scuoteva la testa in un certo modo, si dondolava, esprimeva alcuni vaghi pensieri con un gesto sobrio: questo vecchio che non aveva niente di ripugnante, grazie a delle cure eccessive; che si teneva con molta decenza in un salotto o a tavola, perchè era stata formata la sua educazione, come quella di un fanciullo, questo vecchietto che strizzava l'occhio alle signore, ciò che lo divertiva molto e non oltrepassava mai i limiti delle convenienze, quest'idiota infine, era molto sopportabile e molto volentieri sopportato.

Nessuno immaginava che egli fosse un terribile strumento di morte.

(Continua)

La questione della pretura del primo mandamento

La stessa egregia persona che ci aveva inviato quegli appunti sui ritardi delle cause alla pretura del primo mandamento ci scrive in difesa del suo scritto:

« Assente, appena oggi (4) ho potuto leggere la feroce smentita alle mie calme ma, nella forma, forse troppo ruvide osservazioni.

Prima di tutto lasciatemi dire che si è preso un granchio enorme credendo che io volessi fare degli appunti al sig. Pretore Fantuzzi. Io ben sapevo che quest'egregio magistrato è d'una attività intelligente, esemplare e indefessa — e sarebbe stata perfidia addirittura non riconoscerlo. Ma malgrado quest'intelligente attività — ed è appunto quanto io principalmente ho voluto constatare — l'egregio magistrato non può spedire le cause con quella rapidità che i commercianti, per cui soltanto scrivevo, desiderano.

Constatato questo, io domandavo e rinnovo la domanda che al primo mandamento di Udine si nomini un vicepretore di carriera, pel più sollecito disbrigo delle cause commerciali, che crescono ognora di numero e per non aggravare di lavoro un magistrato, in modo ingiusto.

Sperando e augurando che queste nuove ma sincere parole non saranno male interpretate, faccio voti che al Ministero si comprenda il dovere di provvedere ai veri bisogni d'un Tribunale cospicuo come è il nostro e che la cosa finisca con soddisfazione dei magistrati e dei cittadini.

Abbiamo pubblicato questa lettera, per dovere d'imparzialità, e premurosi solo di aiutare il corso della Giustizia, come lo desiderano coloro che sono costretti a ricorrervi e gli egregi magistrati che attendono, da troppo tempo, salutare riforma.

La caduta di una bambina

L'altra sera la moglie del sig. Ermenegildo Pustetti, direttore dell'impresa di vigilanza notturna, saliva verso le 10 al secondo piano della propria abitazione, in piazza S. Cristoforo, per mettere a letto i bambini.

La piccola Anna, di 8 anni, essendosi spinta un po' troppo dal parapetto della scala cadde da un'altezza di circa 8 metri nel sottoposto pianerottolo.

La signora Pustetti scese a precipizio le scale e trovò la bambina ferita, ma che non aveva perduto i sensi. La si trasportò subito all'Ospitale, ove le vennero riscontrate contusioni lievi. La piccina fu ricondotta a casa e messa a letto. Ieri le sue condizioni erano piuttosto gravi, non però pericolose.

Dal bollettino giudiziario togliamo:

Rietti Antonio pretore a Belluno, è promosso giudice a Tolmezzo.

Sogliani Lamberto, vice pretore a Cividale è nominato aggiunto al Tribunale di Termini Imerese.

Ancora il formaggio rubato. Giorni fa, come pubblicammo fu rubata da un carro alla stazione ferroviaria una pezza di formaggio del preso di 60 Kg.

Dopo molte indagini l'autorità di P. S. procedette all'arresto di tre individui, noti pregiudicati, su cui gravano forti sospetti.

Per misure di P. S. furono arrestati ieri, essendo sprovvisti di mezzi e recapiti, certi Paolo Palcotti fu Ippolito di Aquila d'anni 57 e Marco Panichi di Dionisio, d'anni 17 di Teramo.

« Voci del crepuscolo » è il titolo di una graziosa raccolta di bozzetti russi pubblicati dalla gentile signora Noemi Trenti-d'Agostini in occasione delle nozze della sorella col capitano di cavalleria sig. Manfredini.

Il nome della gentile scrittrice — che nella lontana Russia serba tutta la freschezza dello stile e la soavità dell'anima italiana — è troppo noto perchè noi parliamo di questo ultimo suo lavoro; diremo soltanto che è una nuova perla della fulgida collana che arricchisce la nostra letteratura.

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza della morte della cont. Vittoria Tartagna di Prampero, il co. Corrado Concina e Famiglia versarono alla Croce Rossa Italiana L. 20.00

La Presidenza ringrazia.

— La signora co. Marianna Rinoldi in morte della co. Tartagna di Prampero elargì L. 10.

La Prepositura ringrazia.

— Al Comitato Protettore dell'Infanzia: In morte della co. Vittoria Tartagna di Prampero: Alba Rinoldi Capsoni L. 10, conti Florio 40, Vittoria e Leonardo de Concina 5, famiglia co. de Brandis 10, Marchese e Marchesa di Colloredo 10.

— In morte della compianta signora Elisa Schönfeld Massaroni di Torsa (Pocenia) l'ing. Oddone Tosolini offrì lire 15 alla « Scuola e Famiglia ».

La Presidenza ringrazia.

Funerali. Questa mattina alle otto seguirono i funerali del compianto pittore Luigi Nigris.

L'accompagnamento riuscì semplice ma commovente; il corteo dall'Ospitale si recò alla chiesa vicina per l'ufficio funebre.

Venivano subito dopo il carro funebre il fratello Ferdinando ed i figli; seguivano poi numerosi pittori col nuovo magnifico labaro.

Notammo pure una splendida corona inviata dal sig. Pravisani al « padre dei suoi amici ».

Dopo la cerimonia religiosa il corteo proseguì alla volta del Cimitero.

Prima che la bara fosse calata nella fossa il pittore signor Giuseppe Pedrioni pronunciò un commovente discorso in cui ricordò le virtù civili e morali dell'estinto e chiuse così:

« E ora, nel darti l'estremo vale o diletto amico, fo voti che la tua bell'anima aleggi sempre come nume tutelare sui tuoi figli qui presenti e sia loro di sprone nel progredire sempre nel retto sentiero della vita, anche se questa è talvolta cosparsa di spine. Vale! »

Ai congiunti del bravo artista e specialmente all'amico Ferdinando, alle figlie ed ai figli inviamo sentite condoglianze.

Le grandi manovre in Carnia illustrate in Cartoline

Serie di 6 soggetti L. 0 25

Per cento » 3.50

Inviare Cartolina Vaglia all'Editrice Annibale Morgante, Udine.

IL TRATTATO CON L'AUSTRIA
Chi sta dietro gli agrari
La rovina di Fiume

Persona bene informata ci manda da Trieste questi appunti, sui quali richiamiamo l'attenzione dei lettori:

Sapete da chi è lavorato e sussidiato largamente il cosidetto partito agrario ungherese che ha voluto ad ogni costo la proibizione dell'entrata del vino italiano in Austria? Da un sindacato delle grandi fabbriche di birra, le quali nel vino bianco delle Puglie avevano un concorrente già abbastanza seccante e che poteva diventare seccantissimo.

Qui si è molto meravigliati che i nostri negoziatori non abbiano richiesto e pattuito un aumento del dazio sulla birra austro-ungherese.

La conclusione di questo trattato non si spiega da parte dell'Italia che con lo scopo di evitare una rottura commerciale che ci avrebbe condotti direttamente e forse rapidamente ad una rottura politica e poi...

La parte strana e che rasenta quasi il tragico è questa: che gli ungheresi, con l'abolizione della clausola sui vini, hanno finito per rovinare l'unico porto che hanno e sul quale fondavano tante speranze.

Invero il portofranco di Fiume che fino a ieri era animato dal commercio del vino, uno dei pochissimi grandi scambi ormai rimasti al porto ungherese, è oggi mezzo deserto. E peggio sarà domani.

E la stampa ungherese, bene spruzzata di birra, si dichiara contenta del trattato; non solo, ma domanda che non si permetta l'entrata ai 400 mila ettolitri di vino pattuiti nel trattato provvisorio; ciò che si potrà ottenere con altre vessazioni.

Infatti secondo i miei calcoli sarà una grazia se quest'anno entreranno in Austria 100 mila ettolitri di vino italiano!

Il pericolo corso da 900 mila lire

Bari, 4. — E' giunta da Andria questa notizia. Cinque malfattori penetrarono nel palazzo Bentivoglio del conte Spagnoletti-Zenti e tentarono di scassinare una cassa forte ove si trovavano novecentomila franchi in contanti oltre a parecchi gioielli.

Il portinaio avvertito del rumore corse a chiamare le guardie che arrestarono i ladri.

L'indisciplinatezza nell'arsenale di Tolone

Tolone, 4. — La commissione parlamentare per l'inchiesta sulle condizioni della marina francese visitò ieri l'arsenale e le officine di Tolone. Il sottodirettore Salvayre dichiarò alla commissione che nell'arsenale non vi è nessuna disciplina: i capi sono di continuo fatti segno a ingiurie e a violenze.

La marcia su Mukden sospesa?

Londra 4. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che i giapponesi, i quali sembrava dapprima volessero avanzare rapidamente, si mostrano adesso indecisi, avrebbero sospeso la marcia su Mukden e attenderebbero rinforzi dopo la caduta di Porto Arturo. Tutto ciò proverebbe che si sentono deboli.

Il sotterraneo scavato dai giapponesi a Porto Arturo

Londra 4. — Il *Daily Telegraph* reca che il sotterraneo per il collocamento di mine scavato dai giapponesi dinanzi a Porto Arturo fu compiuto il 24 settembre e vi furono anche collocate delle mine; ma s'ignora che risultato abbiano avuto.

Il generale Stössel avrebbe fatto uscire dalla piazza tutti i cinesi e tutte le donne, eccetto le suore samaritane, affine di risparmiare viveri.

Lo stesso giornale dice di avere da fonte attendibile che quasi tutte le navi adoperate dai russi per togliere le mine urtarono contro di queste e saltarono in aria.

IL FERMENTO IN CINA

Pechino 4. (*Reuter*). — Le recenti notizie giunte dalle provincie sul contegno del popolo cinese destano viva apprensione. Questa legazione inglese è peraltro del parere che non vi sia ragione di timore; il vescovo francese Favier è della stessa opinione.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 ottobre 1904.

Rendita 5 %	L.	103.79
» 3 ½ %	»	101.90
» 3 %	»	73 25
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	99.99
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	123.37
Austria (corone)	»	105.07
Pietroburgo (rubli)	»	266.25
Rumania (lei)	»	99.—
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.41
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	510.75
» » » 4 ½ %	»	510,75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512.75
» » » » 5 %	»	515.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	510.50
» » » » 4 ½ %	»	517.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	507.—
» Meridionali	»	355 25
» Mediterranee 4 %	»	506.—
» Italiane 3 %	»	358 75
Città di Roma (4 % oro)	»	504.50
Azioni		
Banca d'Italia	»	1120.50
Ferrovie Meridionali	»	737.50
» Mediterranee	»	458.—
Società veneta	»	122 —

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Questa mane alle ore 5 30, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti della S. Religione, rendeva l'anima a Dio

Luigia Francovich-Moro
d'anni 66

Il marito, i figli ed i parenti, straziati, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 nella chiesa del SS. Redentore partendo dalla casa n. 112 in via A. L. Moro.

Questa mattina spegnevasi in Pagnacco colpita da improvviso malore la signora

Carolina Gibelli nata Dozzio

Il marito cav. Gaetano Gibelli i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 13 in Pagnacco.

Indi la salma proseguirà per il Cimitero monumentale di Udine arrivando a Porta Gemona alle 16.

La presente serve di partecipazione personale.

Pagnacco 5 ottobre 1904.

Municipio di Udine
Iscrizione alle scuole comunali

Le iscrizioni alle scuole comunali si riceveranno dal giorno 3 al 13 corr. in tutti gli stabilimenti urbani, dal 5 al 13 nelle sedi rurali.

Raccomandasi vivamente ai genitori di iscrivere a tempo i loro figliuoli per evitare ritardi nella costituzione delle classi, nel regolare procedimento delle lezioni, nella compilazione degli elenchi dei chiedenti la refezione, il fabbisogno scolastico, e quindi nel conferimento e nella somministrazione di tali sussidi.

Si ricorda inoltre che, per effetto della legge 8 luglio 1904, sono soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare, sino al compimento del corso superiore, tutti i fanciulli in età dai 6 ai 12 anni.

La mancata presentazione degli obbligati, come pure il ritardo nell'iscrizione potranno dar luogo all'applicazione delle penalità sancite per i contravventori.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti